

Narcotraffico, chieste condanne per oltre 400 anni

REGGIO CALABRIA -Oltre quattro secoli di carcere. Condanne durissime sono state chieste dal pm Nicola Gratteri per i ventiquattro imputati del processo "Schumy", nato da un'inchiesta della Dda sulle attività di una potente organizzazione di narcotraffico. Davanti al gup Kate Tassone sono comparsi i presunti appartenenti a una struttura complessa, formata da elementi che facevano riferimento ad alcune storiche famiglie della 'ndrangheta reggina.

Gratteri, a conclusione della requisitoria pronunciata nell'aula bunker di viale Calabria, nel corso del processo che si sta celebrando con il rito abbreviato, ha chiesto la condanna degli imputati che hanno optato per il rito alternativo a complessivi 404 anni 6 mesi di reclusione e 250 mila euro di multa.

Il rappresentante dell'accusa ha sostenuto la responsabilità chiedendo la condanna di: Lorenzo Ardenghi, 34 anni, Paderno Dugnano - Milano (12 anni di reclusione); Gaetano Céroni, 37 anni, Saronno - Varese (19 anni); Gaetano Chirico, 32 anni, Reggio (19 anni); Carmelo Crea, 48 anni, Sant'Elia di Montebello ionico (12 anni 6 mesi di reclusione e 40 mila euro di multa); Giovanni Crea, 37 anni, Sant'Elia di Montebello ionico (13 anni); Ferdinando Crea, 32 anni, Sant'Eufemia d'Aspromonte (13 anni 6 mesi); Domenico Cozzucoli, 47 anni, Montebello Ionico (20 anni); Paolo Lucio De Meo, 32 anni, Reggio Calabria (19 anni 6 mesi); Francesco Denaro, 40 anni, Reggio Calabria (19 anni 6 mesi); Francesco Gattellaro, 46 anni, Locri (20 anni); Santo Germano, 35 anni, Reggio Calabria (17anni); Natale Iamonte, 38 anni, Melito Porto Salvo (17 anni 6 mesi); Pasquale Mollica, 58 anni, Africo (20 anni); Pietro Mollica, 33 anni, Africo (19 anni); Morena Roversi, 29 anni, Mantova (12 anni e 40 mila euro); Paolo Sergi, 64 anni, Platì (20 anni); Eduardo Salvatore Sgrò, 32 anni, Melico Porto Salvo (13 anni); Giacomino Stelitano, 45 anni, Melito Porto Salvo (20 anni); Dean Spigariol, 28 anni, Paderno bugnano - Milano (12 anni e 40 mila euro); Giovanni Valenza, 51 anni, Marsala - Trapani-(13 anni e 45 mila euro); Saverio Verduci, 42 anni, Melito Porto Salvo (18 anni); Renato Vasconcelos Sanchez, 50 anni, La Vittoria - Venezuela (13 anni e 45 mila euro); Laura Visentino, 57 anni, Cesano Maderno - Milano (18 anni); Emanuele Zorzoli, 26 anni, Celano Maderno - Milano (18 anni).

L'operazione "Schumy" era scattata all'alba del 12 aprile 2005 e aveva portato all'arresto di 25 persone. Gli investigatori del Goa della Guardia di Finanza, coordinati dal sostituto procuratore Nicola Gratteri, si erano interessati di un'organizzazione formata da vari gruppi di narcotrafficienti vicini ad alcune tra le famiglie storiche della 'ndrangheta reggina, tra le quali i De Stefano di Archi, Iamonte di Melito e Mollica di Africo.

In particolare l'attività di importazione, secondo quanto emerso dalle, era coordinata da due latitanti, Pasquale Mollica di Africo e Francesco Gattellaro di Locri.

Una volta condannati in via definitiva per traffico di stupefacenti i due si erano dati alla macchia trasferendosi in Spagna. E dal cuore della nazione Iberica curavano gli accordi con i fornitori venezuelani, intrattenendo rapporti diretti.

La droga veniva di volta in volta spedita in Italia per via aerea e transitava a Malpensa dove una parte del gruppo aveva organizzato un sistema di sdoganamento. In ordine a questo sistema ha fatto luce l'imputato Gaetano Ceroni con le sue dichiarazioni confessorie.

Ceroni, infatti, ha svelato l'esistenza di un infiltrato nei servizi di vigilanza dell'aeroporto milanese, un uomo al servizio delle cosche che, di volta in volta, riconosceva la persona che trasportava la droga e faceva passare il suo bagaglio senza sottoporlo a controllo. In un'occasione, però, vi era stato un disguido.. perché il corriere (Renato Vasconcelos Sanchez) era sceso a Parigi per poi anticipare l'arrivo a Milano, giungendo prima del bagaglio che non, era stato prelevato: La circostanza aveva insospettito il personale della dogana che aprendo la valigia aveva trovato 20 chilogrammi di cocaina. La componente italiana: dell'associazione era costantemente attiva sul territorio sia per reperire il denaro necessario da spedire in Venezuela, sia per piazzare sul mercato ,lo stupefacente appena giungeva in Italia. Particolare significativo sono i viaggi continui tra la Calabria e Milano e spesso la facevano in auto a velocità elevatissime. Da qui il soprannome di "Schumy" dato a Giacomino Stelitano e poi utilizzato, dagli inquirenti per indicare l'operazione.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS